

Sintesi del documento TERRA MADRE OLIVE TOSCANA

L'olivicoltura tradizionale in pericolo.

È palese che l'olivicoltura tradizionale che ha fatto la qualità e il paesaggio Toscano (la superficie olivicola toscana è praticamente il doppio di quella viticola) è in pericolo. Questo per due ordini di motivi: abbandono degli oliveti in zone marginali e diffusione di una olivicoltura superintensiva che ha come unico scopo la riduzione dei costi di produzione a scapito delle risorse idriche, dell'inquinamento ambientale, e del paesaggio.

Il ruolo dell'educazione del consumatore.

L'importanza della comprensione delle informazioni dell'etichetta e della comunicazione corretta sull'olio EXTRAVERGINE e l'olivicoltura sono alla base dell'acquisizione di valore delle produzioni in generale e di quelle oleicole in particolare. Il consumatore fa ancora fatica ad accettare prezzi congrui per un olio di elevata qualità mentre ne ha molti meno per il vino ed altri prodotti alimentari considerati di alta qualità.

Il valore della Biodiversità.

Nonostante le dichiarazioni a vari livelli del valore e della intenzione di proteggere la biodiversità, si assiste a decisioni politiche che vanno in aperto contrasto con tali dichiarazioni. Proteggere la biodiversità e combattere la monocultura estensiva è alla base delle strategie di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e più in generale nell'ambiente in cui viviamo. Una legge nazionale e successive leggi regionali a tutela della biodiversità, intesa come patrimonio storico culturale da preservare, hanno istituito una rete di agricoltori custodi, con il compito di presidiare il territorio e preservare dal rischio di erosione genetica le varietà rappresentative del nostro territorio. Nelle banche del germoplasma si custodiscono i semi che i custodi riproducono con tanta fatica e le marze necessarie a diffondere cultivar che altrimenti scomparirebbero. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che la vera risorsa che ha consentito alla vita sul nostro pianeta di evolversi e crescere è la sua enorme variabilità. Questo si ripercuote direttamente sul prodotto olio e sui suoi profili organolettici e chimici: aprire le porte al superintensivo è la via maestra dell'omologazione.

La svolta del superintensivo: esigenza economica o boomerang per gli agricoltori?

La veloce diffusione del superintensivo è sostenuta dai calcoli economici statistici: si produce meno olio di quello richiesto dal consumo interno e dall'esportazione. Dal punto di vista meramente venale conviene aumentare la produzione in maniera tale da poter soddisfare le richieste esistenti.

Il problema dei costi di produzione è evidente e un sistema completamente meccanizzabile con entrate in produzione rapide può rappresentare una soluzione. Ma a quali costi? Elenchiamoli velocemente: consumo della risorsa idrica su una coltura normalmente gestita in asciutta in molte parti della Toscana, intensificazione delle pratiche agronomiche e fitoiatriche a causa delle estensioni degli impianti e della densità degli stessi, pericolo concreto di spostare dalla collina alla pianura il fulcro produttivo dell'olivicoltura con ulteriore abbandono delle zone marginali ma sicuramente più vocate per l'olivo, **ma soprattutto una concentrazione in poche mani di ingenti quantità di prodotto che definirà in maniera importante il prezzo (al ribasso) dell'olio evo.**

Il paesaggio dell'olivo

La normativa internazionale sia quella nazionale a partire dall'Art. 9 della Costituzione, tutelano il paesaggio e il paesaggio agricolo, come beni importanti per la comunità. E' indubbio che la valenza storica, culturale e paesaggistica degli oliveti collinari della Toscana vada salvaguardata essendo essi stessi uno dei tasselli fondamentali del paesaggio agricolo toscano. Il cambio di metodologia produttiva negli oliveti super-intensivi mette in pericolo la specificità dei luoghi e degli ambienti sviluppando un tipo di schema ripetitivo e monotono che contrasta con il tipico paesaggio toscano dove la vite, l'olivo e il bosco si susseguono e si alternano in moltissimi paesaggi agrari.

La tutela del paesaggio ha lo scopo primario di perpetuare quel valore estetico e culturale che il paesaggio toscano ha costruito nel tempo e che ha un valore unico sia nelle logiche produttive che turistiche della regione.

Raccontare l'olivicoltura e il recupero degli oliveti

La comunicazione non solo normativa ha un forte valore di attrazione per il consumatore. La narrazione del territorio, della storia dell'azienda, della filiera produttiva, della componente culturale del cibo, sono un sempre più diffuso strumento di marketing per le aziende agricole.

Recuperare o imparare questa capacità consente al produttore di aggiungere valore al proprio prodotto e interagire in maniera proficua con il consumatore fino a farlo partecipe delle proprie scelte e dividerne i propri valori.

Nella lotta contro l'abbandono degli oliveti si stanno sviluppando nuove esperienze che coinvolgono direttamente il consumatore nella costruzione del progetto attraverso forme di finanziamento che hanno come controparte la fruizione del prodotto e che consentono ai produttori di recuperare oliveti altrimenti abbandonati. In questa collaborazione però non può e non deve mancare la capacità educativa del produttore che deve avere esso stesso gli strumenti per l'assaggio e la valorizzazione dei propri prodotti.

Filiera produttiva sinergica con frantoi e frantoiani.

Per ottenere qualità EVO e promuovere la remuneratività dei produttori è estremamente importante produrre alta qualità. La sinergia con il frantoio è fondamentale: i produttori dovrebbero poter fare piccole frangiture di olive nel minor tempo possibile dopo la raccolta per preservare le caratteristiche organolettiche e chimiche dell'olio.

Cosa vuole fare Slow Food e perché vi chiediamo la vostra adesione al documento.

Lo scopo di questo documento è quello di denunciare i rischi dell'olivicoltura moderna e di porre l'accento sul sostegno dei piccoli agricoltori, la salvaguardia dei territori, della biodiversità e delle varietà locali. Raccogliendo la vostra adesione saremo più forti nel confronto con i decisori politici, con la pubblica opinione con gli stessi altri agricoltori che ancora non si sono accorti dei rischi connessi all'industrializzazione serrata dell'olivicoltura.

Come movimento ci impegniamo in una azione di sensibilizzazione dei consumatori, di educazione dei giovani, nella vicinanza fattiva agli olivicoltori.

Vi invitiamo quindi a firmare il documento e a diffonderlo per rendere più efficace il nostro impegno per una olivicoltura Toscana BUONA PULITA E GIUSTA.